PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo" e al „Piccolo della Sera" per tre mesi: Trieste a domicilio due volte al giorno C. 9.—; Monarchia a.-u.: una spediz. C. 9.—, due spediz. al giorno C. 11.—; Germania: C. 12.60; Paesi dell'Unione Postale: „Il Piccolo" oppure „Il Piccolo della Sera C. 8.20; tutti due giornali spedizione due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. nel regno d'Italia è più conveniente prendere l'abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo" L. 5.60; „Piccolo" e „Piccolo della Sera" L. 9 95.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta $2^{5}/_{10}$ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 40; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc., Cor. 1.25; nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe Cor. 40, ogni riga in più Cor. 4. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione di avvisi in giorni o posti determinati.

Anno XXXI. Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 1 (palazzina del «Piccolo») — Trieste, Lunedì 8 Luglio 1912 — Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227 Interurbano N. 485. — N. 11132.

Le operazioni italiane in Libia e la rivolta militare in Turchia.

Verso la ripresa dell'azione nell'Egeo?

LE FORZE TURCO-ARABE a sud di Zanzur.

TRIPOLI 7 (Ufficiale). A Fonduk-El-Tokar si è scoperta la presenza di circa 400 armati con un cannone. Nell'oasi di Ascian, a 12 chilometri da Zanzur si segnala un accampamento nemico composto di varie tribù. Continuano ad arrivare alle nostre trincee profughi in proporzioni importanti, fra cui buon numero di validi.

IL FATTO D'ARMI DI SIDI-ALI nella solita versione turca.

ROMA 7 (Ufficiale). Si ha da Costantinopoli, via Vienna, il seguente telegramma: «Il ministro della guerra annunzia che il 4 luglio è avvenuto un combattimento con un reggimento italiano, che protetto da una sezione di mitragliatrici, uscì da Sidi-Said e attaccò Sidi-Alì, distante 5 chilometri. Gli italiani issarono la bandiera sulla altura di Sidi-Alì, ma in seguito ad un attacco violento dei turco-arabi, dovettero ripiegare e tornare a Sidi-Said, con perdite considerevoli. Le perdite dei turco-arabi non sono ancora note».

È questa una delle solite menzogne turche.

Il 4 corr. non avvenne al Sidi-Alì un vero combattimento, ma, come fu già annunziato, una ricognizione colà inviata cannoneggiò un grosso nucleo di arabo-turchi provenienti da Regdaline e li mise in fuga.

Da parte nostra non si ebbe nessuna perdita, mentre lo stesso comunicato turco non esclude che il nemico ne abbia avute.

Un'altra di Enver bey: Continuerebbe la guerra per conto suo!

BERLINO, 7 (N). Il «Lokal-Anzeiger» ha da Costantinopoli che Enver bey avrebbe fatto giurare ai suoi ufficiali di continuare la guerra anche qualora il Governo stipulasse la pace con l'Italia.

L'odissea della missione Sanfilippo. Minacciati di morte, liberati e nuovamente imprigionati.

MILANO 7 (N). Il «Corriere della Sera» ha da Tunisi: Posso mandarvi la primizia della relazione completa sulle traversie sopportate dalla missione mineralogica Sanfilippo Sforza, vittima tuttora di una sorte incredibile, contro la quale si leva il sentimento di giustizia e di umanità, violato senza giustificazione dal Governo dei giovani turchi di Costantinopoli. I membri della missione, contrariamente al parere dell'ing. Sforza, si erano indugiati forse senza una assoluta necessità nel deserto sirtico, quando la guerra li sorprese inaspettatamente. E' stato detto e ripetuto che anzichè un compito scientifico e industriale, la missione avesse lo scopo di una indagine strategica, e per ciò soggetta da parte della Turchia a rappresaglie. Orbene, neppure un documento fu trovato indosso a costoro che comprovi simile asserto, desunto soltanto dal sospetto e forse più che dal sospetto dalla insinuazione e dal diritto della violenza. Il 1.o atto: la scorta di sicurezza si è mutata per ordine giunto dal campo turco, in scorta di carcerieri, e da Uadan, ove erano giunti, ricacciarono indietro i cinque italiani affidati alla loro lealtà, conducendoli nelle malsane prigioni di Socna, nell'oasi di Giofra. Fu qui che corsero le prime voci sulla loro fine imminente.

La crudele alternativa fra la vita e la morte durò varii giorni. La sera del 10 novembre i prigionieri vengono fatti uscire e avviati sotto scorta di 20 gendarmi verso ignota destinazione. 9 ore terribili di cammino silenzioso trascorrono dal momento della partenza nel cuore della notte. I prigionieri giungono così a Murzuk e vengono gettati nella medesima spaventosa prigione che il sultano rosso, Abdul Hamid, fece appositamente costruire per rinchiudervi i bulgari che avevano attentato alla sua vita. La prigionia di Murzuk, rigorosissima e dolorosa, durò due mesi, dal 27 novembre al 28 gennaio, giorno in cui il comandante del carcere comunicò allo Sforza e al Sanfilippo che era giunto l'ordine di rilasciarli in libertà purchè potessero a proprie spese e rischio rimpatriare tutti e cinque. E' uno scoppio indicibile di gioia. Liberi dunque e padroni di andarsene e subito, immediatamente.

Da Murzuk, con una marcia relativamente rapida, si giunge, dopo qualche giorno, a Brac; ma dovendosi colà cambiare scorta, è necessario fermarsi lungamente, nientemeno che 15 giorni, e poi, di peripezia in peripezia, la missione giunge finalmente il 9 marzo al Gebel Garian.

Ma, terribile delusione, sono trattenuti colà 6 giorni a disposizione del comando militare. Mentre si aspettava l'ultima parola per proseguire il loro viaggio verso il confine tunisino, un ufficiale di guardia informa che la Turchia li vuole tenere come ostaggi e che perciò ha dato ordine di trasferirli verso Jefren, dove tuttavia si trovano, in quel castello, guardati a vista, come il più prezioso bottino di guerra che gli ottomani abbiano fatto finora.

Località araba bombardata.

Il «Corriere della Sera» ha dal Cairo che una nave italiana ha bombardato la località di Al-Koabho, fra Mocca e Hodeida, distruggendo molte abitazioni e uccidendo quattro persone.

Un sambucco contrabbandiere fu affondato.

A STAMPALIA.

17 corazzate e 15 trasporti italiani sotto pressione?

FILIPPOPOLI 7 (N). Nei circoli diplomatici di Pera si ritiene ormai probabile la pace a non lontana scadenza. Le autorità smirniote avvisarono la Porta che diciassette navi da guerra, quindici grandi trasporti e numerose navi sottili italiane sono riunite a Stampalia costantemente coi fuochi accesi.

Il colonnello Del Bono reduce da Bengasi.

La situazione a Macabez.

ROMA, 7 (N). Il «Giornale d'Italia» ha da Napoli che stamane col piroscafo «Solferino» è colà giunto il colonnello Del Bono, dello stato maggiore, il quale si era recato in Cirenaica per studiarvi l'andamento dei servizi logistici e riferire al ministero.

Con lo stesso piroscafo sono rimpatriati fra gli ammalati il capitano Brezza, il capitano Malgetti e il tenente medico Bompiani.

Proveniente da Ras-Macabez è giunto stamane anche il piroscafo «Serbia». L'equipaggio interrogato disse che regna la più perfetta calma dopo la conquista del Marabutto. Solo nella notte del primo luglio un gruppo di arabi fu scorto avvicinarsi alle nostre trincee, ma scoperto dai riflettori vennero indirizzati su di esso alcuni colpi di «shrapnells» che lo volsero in fuga. Attualmente i contingenti turco-arabi, che si erano trincerati a Said, hanno abbandonato questa posizione perchè erano continuamente molestati dai terribili obici inviati dai cannoni della «Carlo Alberto» e si sono ritirati a Sidi-Sadan.

IL „CAVOUR" A NAPOLI.

I sei cannoni di Ain-Zara - 200 feriti e malati - Il capitano Fassini.

ROMA 7 (N). Il «Corriere d'Italia» ha da Napoli che nel pomeriggio di oggi si ancorò in quel porto, proveniente da Tripoli, il piroscafo «Cavour», a bordo del quale si trovava l'eroico capitano Fassini, che comandava il battaglione degli ascari e rimase ferito alla battaglia di Zanzur mentre occupava le prime trincee conquistate dai suoi ascari. Il capitano Fassini rimase degente per qualche tempo all'ospedale di Tripoli e fece ora ritorno in Italia per trascorrere la ben meritata licenza con la famiglia.

A bordo dello stesso piroscafo si trovavano i sei cannoni che furono presi ai turchi nella battaglia di Ain-Zara e che furono depositati provvisoriamente nell'officina dell'artiglieria all'arsenale.

Con lo stesso piroscafo giunsero pure 200 militari, di cui 180 malati e 20 feriti nel combattimento di Zanzur, quasi completamente ristabiliti.

Il pronunciamento militare in Turchia

I corpi d'armata di Smirne e Costantinopoli d'accordo coi rivoltosi.

FILIPPOPOLI 7 (N). Posso confermarvi senza tema di smentite che i corpi di armata di Costantinopoli e Smirne accettano il programma degli insorti di Monastir e minacciano di esigerne l'attuazione con la violenza qualora il comitato la ostacoli.

Il combattimento contro Issa Bolietinaz nel rapporto di Fasil pascià.

SALONICCO, 7. (N). Secondo un rapporto da Mitrovizza Fasil pascià diresse personalmente il combattimento contro gli arnauti che avevano occupato una posizione sotto il comando di Issa Bolietinaz in vicinanza di Vucitrn. Egli fece marciare contro gli arnauti, che erano circa 600-800, sei battaglioni, tre batterie e due sezioni di mitragliatrici. Gli arnauti, specialmente causa il fuoco delle mitragliatrici, dovettero abbandonare le loro posizioni riparando nelle vicine masserie che però furono distrutte dall'artiglieria. Gli arnauti avrebbero sofferto gravi perdite. Issa Bolietinaz è fuggito. Le truppe turche avrebbero quattro morti ed un certo numero di feriti gravi e leggeri. Fasil pascià dopo aver impartito ordini per l'ulteriore inseguimento degli arnauti è ritornato a Vucitrn. Il capo dei ribelli di Monastir Tahir bey si sarebbe dichiarato pronto a trattare con un delegato plenipotenziario del Governo. Egli si trova nella regione di Kolonia.

Scutari isolata?

Nuove accuse all'Italia.

VIENNA 7 (N). La «Reichspost» ha da Scutari informazioni sui preparativi degli albanesi per la loro insurrezione. La lettera che è in data 4 luglio, dice che Scutari è completamente bloccata dagli albanesi insorti, cosicchè la città non può più comunicare col resto dell'impero.

Il Governo non potrebbe più mandarvi truppe che per via di mare, ma questa è esclusa causa la guerra con l'Italia.

La lettera dice fra altro: Qui a Scutari, si dice generalmente che l'insurrezione è favorita intensamente dall'Italia. Così si assicura che il prefetto di Bari avrebbe distribuito a numerosi albanesi che si erano recati colà per affari armi e munizioni in grande quantità. Cento fucili e 25.000 cartucce furono trasportate con due carri da Antivari a Podgorizza, e da colà sui monti albanesi.

Si dice anche che durante la settimana scorsa sono giunti a Bregh Mattu quattro velieri con fucili e munizioni e 2000 sacchi di grano provenienti dall'Italia.

ANCORA L'INCIDENTE VON DER GOLTZ.

BERLINO 7 (N). La «Frankfurter Zeitung» ritornando sul caso von der Goltz scrive potersi nutrire opinioni diverse intorno all'opportunità che ufficiali in servizio attivo scrivano nei giornali sopra questioni di politica estera.

Quindi soggiunge di poter asserire che la notizia dei giornali italiani e tedeschi secondo cui il Governo italiano avrebbe presentato lagnanze a Berlino non corrisponde alla realtà. Qualora si fosse veramente toccata la questione in conversazioni amichevoli, il Governo tedesco avrebbe certamente ricordato gli eccessi della stampa italiana, coi quali è impossibile paragonare il linguaggio imparziale e calmo di von der Goltz.

Le «Hamburger Nachrichten» invece esaminando il caso in un lungo articolo di fondo e pur non trovando nulla di riprovevole negli articoli di von der Goltz, e biasimando il linguaggio dei giornali italiani, scrivono essere tuttavia un affare molto scabroso che un generale avente l'autorità di von der Goltz scriva simili articoli, e soggiungono che il Governo non prenderà nessun provvedimento contro il Goltz ma lo inviterà ad astenersi dallo scrivere tali articoli.

Le osservazioni di un diplomatico italiano.

ROMA, 7 (N). Il «Corriere d'Italia» riceve dal suo corrispondente viennese:

Ho avuto da fonte diplomatica italiana le seguenti dichiarazioni circa l'incidente von der Goltz: «Non sappiamo se le rimostranze del governo italiano sono autentiche; se lo fossero, esse sono spiegabilissime. L'Italia è rispettosa della libertà di stampa e non contesta a nessuno il diritto di valersene, ma il collaboratore della «Neue Freie Presse» è un generale in attività di servizio, che potrebbe domani eventualmente comandare truppe di varie nazioni ed avere al suo seguito ufficiali italiani, che verrebbero posti in delicatissima situazione. La sua prosa, accolta con premura da un giornale turcofilo come la «Neue Freie Presse», non contiene offese aperte e dirette all'Italia, ma negando il valore del suo esercito ed esaltando per contro quello dei turchi, incoraggia questi alla resistenza. E così egli viene a partecipare attivamente, per quanto indirettamente, al conflitto a tutto favore dei turchi».

Da queste dichiarazioni potete facilmente comprendere non essere improbabile che la Consulta si sia preoccupata di tale questione ed abbia fatto i passi necessari, perchè il Governo tedesco inviti il maresciallo von der Goltz ad usare nei suoi apprezzamenti un linguaggio se non deferente almeno prudente, nei riguardi della nazione italiana, alleata della Germania, di cui egli è uno dei più quotati generali.

Il Convegno di Baltischport.

Il commento ufficioso germanico.

BERLINO, 7 (N). La «Norddeutsche Allgemeine Zeitung» scrive: Il convegno dei due imperatori a Baltischport ha avuto l'impronta che si era progettato di dargli. Al nostro imperatore l'ospitalità dello czar Nicolò procurò belle giornate di un imperturbabile convegno nelle acque russe. Queste giornate son trascorse in cordiale contatto fra i membri delle Case sovrane che si trattarono con un'intimità di parenti. Queste giornate offersero occasione a franche discussioni ispirate a reciproca fiducia su questioni politiche da parte dei monarchi e dei loro ministri. Non si trattava punto di preparare delle sorprese. Il valore dello scambio di idee sta in ciò che esso ha riaffermato da entrambe le parti la volontà di mantenere un contatto costante fra la Germania e la Russia riguardo alle grandi questioni del giorno, nell'interesse del mantenimento della pace europea. Le manifestazioni di amicizia russo-germaniche scambiate a Baltischport sono state esposte a tentativi di interpretazioni tendenziose da parte della stampa. In particolare noi non ci vorremo trattenere dall'esprimere la nostra soddisfazione perchè all'arrivo dell'imperatore Guglielmo nelle acque russe la stampa russa ha pubblicato numerose manifestazioni di sentimenti amichevoli od apprezzamenti oggettivi sul conto della Germania. E' superfluo assicurare che noi ricambiamo questi sentimenti.

COMMENTI FRANCESI.

PARIGI 7 (N). In complesso la stampa francese commenta favorevolmente il comunicato sul convegno di Baltischport. Così il «Temps» scrive: Noi non abbiamo mai arrecato alla nostra alleata la offesa di supporre che questo convegno di sovrani serva a combinazioni segrete, a scopi reconditi. La nostra fiducia schietta è sempre rimasta inalterata. Il comunicato ufficiale constatante che in Europa si manifesta sempre più vivo il desiderio di vedere mantenuto l'equilibrio e dichiarante che la politica della Russia e Germania è animata da intenzioni pacifiche, sarà accolto con soddisfazione.

Bethmann-Hollweg a Pietroburgo.

PIETROBURGO 7 (Ag. pietrob.). Il cancelliere dell'impero germanico de Bethmann-Hollweg, l'ambasciatore germanico conte de Pourtales, il presidente dei ministri Kokovzeff, il ministro degli esteri Sassonoff, sono arrivati qui stamane.

PIETROBURGO 7 (Ag. pietrob.). Alla ambasciata germanica si è dato un pranzo cui presero parte il cancelliere dell'impero Bethmann-Hollweg, il ministro Sassonoff, il ministro dell'istruzione, l'ambasciatore russo a Berlino, Swerbejeff, gli addetti navali e militari germanici e russi, i membri dell'ambasciata germanica, tra cui anche il plenipotenziario militare germanico conte Dohna Schlobitten.

Il ritorno dell'imperatore Guglielmo.

SWINEMUENDE 7 (N). L'imperatore Guglielmo è giunto qui oggi a bordo dell'«Hohenzollern» e proseguì stasera per Wildpark.

I moti monarchici nel Portogallo repressi.

LISBONA, 7, (N). Le rivolte sono state represse dovunque. Le linee telegrafiche tagliate nei distretti di Villareal, Tras os Montes, Braganza e Santarem sono state ristabilite. Il Governo considera la situazione migliorata. Il battaglione di fanteria che era stato mandato a Azoia è risornato a Leiria con 4 caporioni e 15 loro compagni catturati.

Nell'abitazione di un tal Cunha che recentemente era stato processato come cospiratore, ma poi era stato assolto, esplose una bomba. Cunha fu trovato morto. Parecchie persone sono rimaste ferite.

Un combattimento al confine.

MADRID 7 (Havas). Dispacci da Tuy, situata dinanzi a Valencia annunciano che stamane una forte colonna di monarchici assediava Valencia. Si sono tirate fucilate perfino immediatamente sotto le mura. Un sottufficiale della dogana portoghese è rimasto ferito. Costui passò sul ponte internazionale, fu disarmato e catturato. Una seconda scarica di fucileria ferì uno spagnuolo sul ponte internazionale. Il comandante militare di Tuy ha prese le misure necessarie per l'invio di truppe.

Altre notizie dicono che i monarchici si sono impadroniti della stazione di Valencia. Nella città continua il combattimento. I monarchici sono comandati dal capitano Seculveda. Si dice che le linee ferroviaria e telegrafica di Valencia al Portogallo sarebbero interrotte. L'inviato portoghese a Madrid ha avuto oggi un colloquio col ministro dell'interno.

MADRID 7 (Havas). Si annuncia da Tuy che la scorsa notte circa 150 realisti portoghesi hanno passato presso Tuy il fiume Linho attaccando Valencia, ma furono respinti con una perdita di 3 morti e parecchi feriti.

Ottanta realisti allorchè nella ritirata passarono il ponte internazionale sul Linho, dovettero arrendersi all'autorità spagnola. Alcuni ritornarono nuotando all'altra sponda, però anche di questi una parte furono catturati. Gli altri si dispersero.

La lotta per la presidenza in America.

Il proclama di Wilson.

NUOVA YORK 7 (N). Il candidato democratico alla presidenza, Wilson, ha pubblicato una dichiarazione nella quale espone i principi sulla base dei quali egli intende sostenere la lotta elettorale. Wilson segue l'esempio di Roosevelt in quanto riguarda la carestia dei viveri, come la questione più scottante del giorno ed attribuisce la causa del disagio alle tariffe attuali.

L'imperatore Francesco Giuseppe a Gmunden.

GMUNDEN 7 (B). Nel pomeriggio giunse qui l'imperatore e si recò a visitare i duchi di Cumberland e i principi Massimiliano di Baden, ritornando poi ad Idschl.

Echi dell'attentato al re Vittorio Emanuele III.

Il rumeno Tacit rilasciato.

ROMA 7 (N) La «Tribuna» dice che per ordine dell'autorità giudiziaria fu oggi scarcerato il rumeno Nicola Tacit, imprigionato fin dallo scorso marzo perchè coinvolto nell'istruttoria contro l'attentato al re.

Il Tacit è suddito turco, ma si mostra sempre grande amico dell'Italia. Il suo nome fu coinvolto nell'istruttoria accennata sembra in seguito a complicate ed errate informazioni di carattere politico, pervenute dall'estero sul suo conto. Il Tacit ad un redattore della «Tribuna» dichiarò di essere venuto in Italia soltanto per ragioni di studio e che alcuni nemici politici lo avevano denunziato come anarchico pericoloso.

«Ma io, disse, non sono anarchico assolutamente».

Aggiunse che domani sera ripartirà per Bucarest dove continuerà la professione di pubblicista, che vi esercitava prima.

Il congresso socialista di Reggio Emilia.

REGGIO EMILIA 7 (N). Per l'inaugurazione del congresso socialista sono giunte rappresentanze da ogni parte di Italia. Il congresso si aprì alle 10.15 al Politeama Ariosto, Arturo Belleli, a nome delle associazioni di Reggio pronunciò il discorso inaugurale, nel quale rievocò il congresso del 1893 che segnò il distacco dei socialisti dagli anarchici; parlò contro il nazionalismo che volle la guerra libica, e terminò parlando contro la guerra.

Parlarono quindi il sindaco di Reggio, Roversi, che salutò i congressisti a nome di Reggio socialista, e il presidente della deputazione provinciale Mazzali, socialista, che esso pure si intrattenne sul passato, il presente e il futuro del socialismo. Parlarono poi contro il nazionalismo e contro la guerra, applauditi, Costantino Lazzari e il dott. Bussi. Furono poi proposti presidenti Lazzari, Gregorio Agnini, Zibordi, Taragona, Canepa e Bacci.

Lazzari, assumendo la presidenza, esprime l'augurio che il partito socialista riesca rincuorato dall'attuale congresso.

Rossetti legge la relazione sull'andamento amministrativo del partito, relazione dalla quale si rileva che il rendimento delle tessere è in diminuzione notevole.

Pompeo Ciotti fece la relazione morale e politica del partito.

Nella seduta pomeridiana si riunirono separatamente le due frazioni dei riformisti di sinistra e degli intransigenti rivoluzionari.

Nella riunione degli intransigenti, presieduta da Costantino Lazzari, un forte nucleo ha tentato di ritornare sul deliberato preso iersera, col quale si modificano le conclusioni della relazione Lerda, estendendo l'intransigenza anche alle elezioni amministrative e di ballottaggi. Contro questa estrema intransigenza parlarono parecchi dei presenti.

Vella propose che sia tenuto conto delle situazioni locali attualmente esistenti. Messa a voti una pregiudiziale di Cagnossi per la conferma della deliberazione di maggior intransigenza presa iersera fu approvata con notevole maggioranza fra grandi rumori e commenti.

I riformisti di sinistra si riunirono invece alla Camera del lavoro, e dopo lunga discussione deliberarono di non unirsi al biasimo proposto dai rivoluzionari contro la direzione del partito, riconoscendo l'eccezionale condizione in cui la direzione si trovava. A sanzionare sulla espulsione dei riformisti di destra non fu presa alcuna deliberazione, ma sembra abbia a prevalere l'idea di Turati, il quale propose di non dichiarare l'espulsione di alcuno, ma di precisare quali idee debbano essere sconfessate.

Alle ore 14, in una sala della Camera del lavoro si riunirono anche le donne socialiste, che in un lungo ordine del giorno formularono tutte le loro rivendicazioni.

Alle 16 poi, in Piazza d'armi ci fu un grande comizio, nel quale parlarono Bellelli per le organizzazioni di Reggio Emilia, Treves, salutato da applausi e da evviva all'«Avanti!», e Turati, pure applauditissimo.

Una pioggia dirotta impedì di parlare ad altri oratori iscritti, e non permise che si effettuasse il progettato corteo. Alle 18, nonostante il cattivo tempo, vi fu la gita a Ciano.

Questa sera si riunirono nuovamente, in assemblee separate, la frazione dei riformisti di sinistra e la frazione degli intransigenti rivoluzionari. Si riunì anche la frazione dei riformisti di destra. All'adunanza di questi ultimi intervennero gli on. Bissolati, Cabrini e Nofri. Altri deputati sono attesi in serata. Le riunioni continuano ancora.

Terremoto lontano.

POLA 7 (N). L'istituto sismografico ha registrato oggi un terremoto di carattere catastrofico molto lontano. La prima scossa fu registrata alle 9 ore 8'59", la fase principale si verificò alle 9 ore 24'. Si calcola che il centro di questo fenomeno sismico sia distante circa 8700 km. probabilmente nell'America centrale.

La corsa automobilistica Costantinopoli-Budapest.

Gli ungheresi a Costantinopoli.

COSTANTINOPOLI 7 (N). I membri dell'Automobile club di Budapest sono giunti qui ieri e sono stati ricevuti dai rappresentanti del club ungherese di Costantinopoli, da numerosi membri della colonia ungherese e dal rappresentante della prefettura di città. Dopo un giro per la città fino a Tophane gli ospiti si sono recati a Therapia sul Bosforo.

Oggi il prefetto ha dato un «dejeuner» in onore degli ungheresi.

La terza giornata di corse al trotto a Baden.

BADEN 7 (N). Eccovi il risultato dell'odierna giornata di corse svoltesi su questo Ippodromo, terza della Riunione d'estate.

Premio Anninger, prima divisone, corone 2000; metri 2400. Arrivò primo «Express» m. 2360 (1.35.8 al km.); secondo «Marschall» m. 2460; terzo «Buxus» m. 2360. Corsero 9. Totalizzatore 16 per 10. Piazzati: 26, 39 e 45 per 20.

Seconda divisione; metri 2400. Arrivò primo «Orel» m. 2400 (1.34.3 al km.): secondo «Principal» m. 2420; terzo «Delmar» m. 2420. Corsero 9. Totalizzatore 27 per 10. Piazzati: 30, 83 e 67 per 20.

Premio Kaplanhof, cor. 2600; m. 2100. Arrivò primo «Jgraszka» m. 2160 (1.30.7 al km.); secondo «Kathe» m. 2140; terzo «Manon» m. 2120. Corsero 5. Totalizzatore 61 per 10. Piazzati: 27 e 22 per 20.

Corsa a Vendere, cor. 2600; m. 2400. Arrivò primo «Siess E. U.» m. 2400, del sig. U. Doriguzzi e C. di Trieste; secondo «Risotto B.» m. 2360; terzo «Primus» m. 2460. Corsero 16. Totalizzatore 102 per 10. Piazzati: 67, 99 e 113 per 20.

Gran premio Princ. Solms, sette inscritti, cor. 30.000; m. 3000. Arrivò primo «Herold» m. 3100 (1.27.6 al km.); secondo «Gordon» m. 3000; terzo «Kirkwood» m. 3000. Corsero 6. Totalizzatore 11 per 10. Piazzati: 22, 23 e 32 per 20.

Corsa di prova per puledri di 3 anni, cor. 2000; m. 2000. Arrivò primo «Chat noir» m. 2000 (1.37.5 al km.); secondo «Fortuna» 2000; terzo «Macherie» metri 2000. Corsero 10. Totalizzatore 126 per 10. Piazzati; 50, 32 e 42 per 20.

Corsa per i dilettanti del Club del trotto, cor. 2000; m. 2500. Arrivò primo «Nora» m. 2500 (1.33.1 al km.); secondo «Sir Potential» m. 2500; terzo «Champion Bourbon» m. 2560. «Diogenes» arrivò primo ma fu squalificato. Corsero 10; Totalizzatore 33 per 10. Piazzati: 38, 60 e 78 per 20.

Premio Siegenfeld, cor. 3000; m. 2400. Arrivò primo «Csoka» m. 2400 (1.28.8 al km.); secondo «Memphis» m. 2400; terzo «Regent» m. 2400. Corsero 9. Totalizzatore: 56 per 10. Piazzati: 36, 28 e 45 per 20.

★ Concorso enorme; tempo magnifico. La corsa per il premio «Principe Solms» si svolse in modo poco soddisfacente. Il segnale di partenza fu dato nel momento in cui «Vera Violetta» stava per voltarsi. A richiesta del pubblico la partenza fu annullata. Durante la corsa «Gordon» urtò «Violetta». Il guidatore di questa Vöss fu sbalzato dal gig. La corsa fu sospesa. Nella prova successiva «Vera Violetta» non corse più Le scommesse su «Vera Violetta» furono annullate verso il diffalco del 20 per cento. Alla corsa presero parte sei cavalli, ma ad onta di ciò furono accettate scommesse per tre piazzati.

CRONACA LOCALE

Il busto di Giuseppe Rota inaugurato al Giardino Pubblico.

Alle 11 ant. di ieri il Giardino Pubblico Muzio de Tommasini appariva cinto d'assedio da una folla immensa. Migliaia e migliaia di persone avrebbero voluto entrarvi; ma si era disposto che la prima parte della cerimonia, per il buon ordine, si svolgesse dinanzi ai soli invitati. Molto numerosi erano gli invitati del resto, e con la banda del Ricreatorio della Lega Nazionale, raccolta nel chiosco della musica, con le centinaia di ragazzi cantori disposti sulla gradinata in fondo al giardino, con la banda del Ricreatorio di via delle Sette Fontane e con l'orchestra, componevano un quadro pieno di vivacità in mezzo al magnifico verde e alla straordinaria e tutta nuova ricchezza di fiori del Giardino Pubblico.

Alle 11 giunse il Podestà avv. Valerio. C'erano fra i presenti buon numero di consiglieri municipali, c'era Attilio Hortis, c'erano i rappresentanti delle maggiori Società cittadine; c'era, festeggiatissimo, lo scultore Mayer, autore del monumento.

Con pensiero molto felice, si volle che il programma musicale della festa si svolgesse tutto dai cori e dalla banda di fanciulli che i Ricreatori hanno moltiplicato nella città e che hanno restituito alla vita del canto le belle e semplici melodie che Giuseppe Rota scriveva per altre generazioni di fanciulli triestini.

La banda del Ricreatorio della Lega attaccò con slancio una marcia del suo istruttore amorevole, il maestro Sabba; poscia i quattrocento piccoli coristi, diretti dai maestri Dolzani e Taverna, intonarono un gentilissimo «Inno triestino» di Giuseppe Rota, appoggiati ad accompagnamento di orchestra e di banda che rinvigoriva l'armonia gracile delle voci argentine. La banda era quella del Ricreatorio di via delle Sette Fontane, istruita con la nota perizia dal maestro Del Bravo. Il pezzo si chiuse fra acclamazioni ed applausi.

Allora si fece innanzi il presidente del Comitato, on. avv. Cosulich, e rivolse la parola al Podestà.

Il discorso del presidente.

Ricordò l'avv. Cosulich quale giudizio avesse dato del Rota un critico del vicino Regno quando egli pubblicò il suo volume filosofico «L'uomo», pochi anni prima della sua morte. «Il Rota rappresenta nella varia, multiforme, faticosa vita moderna, una nobilissima figura di umanista appassionato di tutti i rami della cultura umana, dotato di ingegno versatile, di anima aperta a tutte le bellezze, di operosità meravigliosa, infaticabile. Egli ha aperto le ali all'esplorazione dell'universo che è in noi e che è fuori di noi, nell'esame dei rapporti che congiungono l'uno al tutto, che corrono fra la società e la sua cellula, l'uomo.»

Tale apparve il Rota pensatore nei suoi ultimi anni; ma Trieste da gran tempo lo conosceva come apostolo del Bello e del Vero, e per la traccia che egli lasciò profonda dell'opera sua di educatore, ben gli doveva un ricordo marmoreo. Il pensiero ne sorse nei suoi allievi in quello stesso tristissimo giorno d'aprile dell'anno scorso, nel quale ne accompagnarono alla terra la cara salma.

E l'avv. Cosulich rifà brevemente la storia dello spirito infaticabile che operò in Giuseppe Rota: in lui che al servigio della patria posa il suo genio ammirato, in lui che alla paziente educazione, al costante ingentilimento del popolo dedicò i suoi giorni, in lui che la Cappella Civica di Trieste inalzò ad invidiata fama, in lui che la condusse a trionfo nel 1901, quando fu acclamata da Venezia tutta, la città delle arti.

Nè l'educatore deve far dimenticare il creatore. Giuseppe Rota lasciò molte opere teatrali: I Romani in Pompeiano, Ginevra di Scozia, Beatrice Cenci, Penelope. A' loro tempi furono rappresentate e ammirate e a Trieste e nei primi teatri d'Italia, e il tempo renderà loro certamente quella giustizia che l'arte moderna, calcando altre vie, sembra loro negare. Ben vivono però altre opere sue e ne perpetuano il nome: l'Inno colombiano, il Maglio, la musica sacra da lui scritta.

Accennò ancora l'oratore alle grandi benemerenze che quest'uomo geniale ebbe nella istruzione dei sordomuti: non ultimo titolo alla onoranza cittadina che gli si rende. Per questa onoranza, i suoi allievi, sparsi nella intera cittadinanza, fecero pervenire al Comitato i modesti frutti dei loro sudati risparmi; e ad erigerla concorsero altresì con generoso slancio d'amore gli innumerevoli amici ed ammiratori del Maestro, vi concorsero le associazioni, e vi concorse il Comune, sempre pronto ad onorare chi lo onorò». Le fattezze austere insieme

e dolcissima furono scolpite dall' arte magistrale di Giovanni Mayer. Il voto è sciolto.

Il presidente del Comitato a questo punto fa cenno che si tolgano le bende, e agli occhi dei presenti appare

Una bellissima opera d'arte.

Giuseppe Rota è vivo nel bianco marmo. La simpatica testa d'artista è modellata con piena naturalezza d'espressione, in pieno movimento, con un effetto quasi pittorico di vivacità nel rendere lo sguardo e il tratto giovanile che il compianto maestro conservò fino ai più tardi anni.

Per l'interpretazione della fisonomia e del carattere, è uno dei più felici ritratti che abbia scolpito Giovanni Mayer. Stacca il busto in una nicchia di verzura, sopra lo zoccolo quadrangolare composto d'un masso del bel marmo intriso di colori del quale si rivestono il duomo di Milano e le tombe degli Scaligeri. Come piedestallo allo zoccolo, il Mayer pose una fascia di bronzo, sulla quale simboleggiò con vigoroso bassorilievo l'inno del Rota al lavoro umano, la sua musica popolare fra tutte: «Il maglio». Questo piedestallo di bronzo era ieri in parte nascosto sotto due grandi corone d'alloro deposte innanzi al monumento: l'una a nome del Comitato promotore, l'altra a nome dei Ricreatori cittadini.

L'ammirazione, allo scoprirsi del busto, fu unanime.

«Lo conservi il Comune — disse l'avv. Cosulich, continuando il suo discorso — lo rispetti la città in questo giardino, dove il verde delle piante sembra voler creare un poetico serto a quei cittadini che più onorarono Trieste nelle lettere e nelle arti: e il suono delle musiche e gli inni dei fanciulli, che egli tanto amò, echeggino per la serenità di quest'aere, e così rendano per un momento ancora allo spirito del geniale Maestro quella palestra musicale che egli ben a ragione considerava il mezzo migliore per elevare ed educare il popolo».

Il discorso del Podestà.

«Doveroso tributo di riconoscenza all'Uomo — incominciò l'avv. Valerio — ed ai venturi stimolo a bene operare per la Patria mossero gli allievi e gli ammiratori del popolare Maestro a volerne perpetuate le sembianze nella città che egli onorò con l'opera, frutto di specchiata intelligenza, di soda coltura, di cuor palpitante d'amore per l'umanità.

«In rapida e chiara sintesi Ella, sig. Presidente, ha riandato il molteplice lavoro di Giuseppe Rota, e il ricordo evocato con parola eloquente trova eco profonda nell'animo, sempre memore di quel benemerito.

«Il marmoreo busto che affetto e riconoscenza eressero all'illustre triestino, all'uomo geniale e benefico, sarà custodito con ogni cura dal Comune, che lo assume in consegna».

Il Podestà ringraziò a nome del Comune la Presidenza del Comitato e il Comitato tutto, che anche al decoro artistico dell'opera provvide con l'affidarla allo scalpello insigne di Giovanni Mayer.

«Ed ora — chiuse, rivolgendosi ai ragazzi dei Ricreatori — o giovanetti dilettissimi, fate risuonare per l'aura della sua città natale la cara melodia del valoroso maestro.

La fine della cerimonia.

E tosto si leva un soavissimo coro di voci giovinette, che intonano una melodia del Rota candida e serena, «Il riposo» e poi un'altra, frescamente inspirata, «I marinai», fra gli applausi di una folla divenuta immensa, che ormai ha invaso il giardino e fa ressa verso il ricordo marmoreo. Giacchè ad un certo punto si son dovute aprire tutte le porte e concedere l'ingresso alle migliaia di persone che per una mezz'ora erano rimaste a disputare con le guardie il diritto di entrare.

Mai si vide il Giardino pubblico più affollato, più animato, più gaio. Il concertino commemorativo sostenuto dai ragazzi, con una impeccabilità d'esecuzione che fece onore ai maestri Dolzani, Del Bravo, Sabba e Taverna, si chiuse con una marcia suonata dalla banda del Ricreatorio della Lega.

Poscia i cordoni di guardie vennero tolti, e fu un formicolio indescrivibile della folla intorno al nuovo e simpaticissimo monumento cittadino.

★ Terminata la solenne commemorazione al Giardino pubblico 1700 ragazzi dei Ricreatori comunali e della Lega, si misero in fila, assieme alle bande dei Ricreatori della Lega, e di via Sette fontane e alla fanfara di quello di Città vecchia e per le vie Raffaele Zovenzoni, Acquedotto, Piazza e via S. Giovanni, marciando al suono delle due bande si recarono fino in via Silvio Pellico, donde per la galleria di Montuzza giunsero in Piazza G. B. Vico, dove, per nulla sgomentati dalla pioggia, i ragazzi si divisero per recarsi ai propri Ricreatori.

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero pro gruppo locale:

Nel X anniversario dell' abbandono delle scuole, da alcuni assolti studenti dell'Accademia di commercio, radunati a banchetto al Boschetto il 6 luglio cor. 50.

Per onorare la memoria della sig.a Vittoria Nobile, da Libera, Anita e Piero Vendrame, zie e zio dell'estinta, cor. 30.

Per onorare la memoria del sig. Andrea Rautnig, dalla nipote Antonietta Kahler cor. 5.

Per onorare la memoria del sig. Antonio Andrea Gustin, dalla famiglia Luigi Butter cor. 20.

Dai «Cavalieri della morte» sotto la presidenza di Zatta e dal console di Guardiella, nel genetliaco del proprietario della trattoria «Al vetturino» cor. 24.

L'esposizione dei lavori manuali al Ricreatorio della Lega nazionale. Dopo il primo saggio — felicemente riuscito — di esposizione di disegni di fanciulli nella sala della permanente; saggio che sotto l'egida della lega nazionale, aveva raccolto, in uno slancio di fosca gaiezza, in una gara gentile di emulazione, un vero esercito di minuscoli artisti, rivelando di alcuni di questi qualità sorprendenti di piccoli geni incompresi — l'amorevole assistenza, e in alcuni casi la manifesta cooperazione di mani esperte era un'ingenuità che si poteva perdonare; — dopo questo primo innegabile successo, l'interessamento della cittadinanza non poteva mancare per un altro saggio, affine al primo e del primo più corrispondente ed esteso rispetto ai mezzi impiegati dai piccoli espositori nella confezione dei loro lavori. Tanto meno trattandosi di esperimenti intesi a coordinare e rappresentare gli sforzi, le tendenze, le inclinazioni artistiche dei figli del nostro popolo, frequentatori diligenti e naturalmente animati d'incrollabile amore, dei ricreatori. E pubblico non mancò — infatti, nonostante il tempo cattivo — d'intervenire in folla all'apertura dell'esposizione che — com'era stato annunciato — ebbe luogo ieri nei locali del Ricreatorio della lega nazionale a S. Giacomo, dei lavori manuali di quelli allievi. La mostra, bene ordinata e ricca di lavori originalissimi, è quanto mai interessante; merito dei bravi ragazzi che si hanno portato il loro miglior contributo di ingegnosità e d'emulazione; e dei maestri, che l'hanno promossa ed organizzata. Vi si ammirano — nella molteplice varietà dei soggetti trattati — lavori d'intaglio e in legno scolpito, figure, maestrevolmente plasmate e ornati d'una certa delicatezza pretenziosa in terra d'argilla, piccoli oggettini traforati, costruzioni in cartonaggio, utensili di pratica utilità in filo di ferro confezionati con rara pazienza, lavoretti in tela cerata: portabiglietti, portafiori, portaritratti, cornici, tagliacarte, cofani, canestri, portatermometri; una infinita varietà insomma di oggetti utili ed ingegnosi. Fra i lavori d'argilla — uno dei gruppi che più s'impone all'attenzione del visitatore — nella figura primeggia Dante; ne abbiamo veduti parecchi busti: nella parte ornamentale bei saggi, in basso ed alto rilievo, di fiori, foglie, frutti. Per dare ad ognuno la lode che merita dovremmo registrare in una lista interminabile i nomi di tutti quanti i piccoli espositori. Ma i bravi ragazzini non si avranno per male se questo non possiamo fare per mancanza di spazio. Stiano sicuri che il nostro encomio, non fa distinzione per alcuno; ed apprezziamo quanto merita la loro buona volontà, i loro sforzi.

Quello che abbiamo potuto osservare ieri in una prima visita rapida e sommaria, costituisce per noi ben più che una speranza. E' la certezza dell'incremento, che, per opera di così bravi ragazzini, e per l'amorevole cura dei loro maestri, avranno in avvenire queste ingegnose mostre di lavori degli alunni del Ricreatorio della lega. Fra i quali ultimi uno speciale encomio, una calda parola di lode dobbiamo tributare al giovinetto Carlo Sturm per un bellissimo cofanetto in legno scolpito, a Carlo Ruggier per un leggio, anche questo bellissimo lavoro d'intaglio; ad ambedue insieme per uno scanno, pregievole lavoro d'intaglio anch'esso, ed eseguito in collaborazione. Bei lavori hanno presentato anche i giovinetti Boccasini Pietro, De Marchi Antonio, De Privitellio Luigi. Infine una parola di vivo encomio merita il maestro-istruttore Pietro De Privitellio.

Durante le ore della mostra scelti pezzi furono eseguiti dagli allievi mandolinisti dei tre Ricreatori riuniti. L'inno della Lega dovette esser replicato innumerevoli volte, fra un subisso d'applausi.

La mostra resterà aperta oggi e domani.

Società Ginnastica. Da oggi andrà in vigore l'orario estivo per le esercitazioni ginnastiche dei soci, che restano fissate per i giorni di lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 9 alle 10.30. Le esercitazioni dei pomeriggi domenicali vengono soppresse.

C. S. «La Giovine Trieste». Il C. S. «La Giovine Trieste» indice per domenica 14 corr. una gita alla volta di Gorizia per recarsi a deporre una corona d'alloro sul monumento di Pietro Zorutti. Le inscrizioni si assumono da oggi in poi nella sede sociale, via Chiozza 12, dalle 7.30 alle 9.30 pom.

Associazione fra ex allievi. I soci della sezione canto sono convocati per stasera alle 8 nella Palestra di via della Valle.

La festa campestre dei regnicoli che doveva tenersi ieri nel giardino Nichetto a Montebello, fu sospesa causa il tempaccio e venne rimandata a domenica prossima.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria del sig. Antonio Andrea Gustin, dalla famiglia Thümmel cor. 20 a favore del fondo di beneficenza dell'Associazione generale fra negozianti al dettaglio; dal sig. Ferruccio Ferro cor. 10 a favore della Guardia medica.

Da un'anonima addolorata, nel VI anniversario della perdita della sua bella e adorata Nives, cor. 10 a favore del Comitato pro minorenni.

Morte improvvisa. Giuseppina Machnig, di 79 anni, abitante in via Nuova N. 6, quarto piano, ieri mattina non fu vista uscire dalla sua stanza. Si picchiò alla sua porta, ma senza ottenere risposta. Allora fu avvertita la polizia; la porta fu abbattuta e la povera vecchia fu trovata cadavere.

Il decesso fu constatato dal dottore della Guardia medica. A mezzo del furgone comunale il cadavere fu trasportato alla Cappella mortuaria di S. Giusto.

Epilogo d'un grave ferimento. Abbiamo raccontato diffusamente del grave ferimento avvenuto a bordo del piroscafo «China» al Punto franco il 25 m. s. Il contrattista Giuseppe Geat, di 53 anni abitante in via San Zenone 11, veniva colpito a tergo da una coltellata che gli aveva inferto il bracciante Martino Laurencich per beghe di lavoro.

Accompagnato subito all'ospedale i medici constatarono che aveva una ferita di punta e taglio perforante il polmone. Lo stato del Geat, nei primi giorni andò migliorando tanto che il giudice istruttore potè interrogarlo due volte. Senonchè ieri l'altro per una sopravvenuta infezione agli organi lesi (peritonite) s'aggravò a tal punto che ieri notte era moribondo e alle 10 ant. di ieri il disgraziato spirava.

Accanto al suo letto si trovavano la moglie, la figlia e altri congiunti.

Su quali basi li si riteneva responsabili? I signori Orazio Bozzer, Eugenio Rossmann e Guido Gorup, venuti ai nostri uffici iersera, ci hanno raccontato: Partiti dalla stazione di Opicina, con la Ferrovia dello Stato alle ore 6 e 38 minuti, diretti a Trieste e precisamente alla stazione di Rozzol, mentre il treno attraversava l'ultimo tunnel, una lastra del nostro vagone, vicino alla quale noi sedevamo, cadde e andò in frantumi. Appena arrivati alla stazione di Rozzol, il conduttore, in presenza di tutti i viaggiatori, ci additò alla guardia di p. s., e pretese con mali modi da noi il pagamento di cor. 4.80. quale risarcimento della lastra andata in pezzi. A piena ragione rifiutando noi di pagare l'importo, ci obbligarono a dare le nostre generalità, quasi fossimo noi responsabili dell'accaduto. Occorre notare che il nostro vagone era completamente all'oscuro. Ora - si domanda - su quale base l'impiegato ferroviario fondava il suo convincimento che la lastra fosse stata spezzata dai tre giovani?

Un debitore che morde. - Un dito amputato. Onorato Gualandri, di 28 anni, bracciante, abitante nel secondo alloggio popolare, deve all'oste Carlo Bronchesi, in via del Pozzo bianco N. 9, l'importo di 50 corone per cibi e vino somministratigli. Nella mattina del primo maggio, il Gualandri comparve improvvisamente nel locale e l'oste che lo attendeva al varco, approfittò della circostanza per chiedergli il suo avere. Il Gualandri non si perdette in piagnistei, al contrario, fece il prepotente e scagliò all'indirizzo del creditore una caterva di insulti. Il Bronchesi, sdegnato, lo cacciò dal locale e, siccome il violento non se ne andava, lo afferrò per le braccia e lo spinse sulla strada. Ma mentre lo teneva per la testa, un suo dito finì casualmente in bocca del debitore e questo glielo addentò strettamente tanto che dopo un mese di assidue cure, il povero uomo dovette rassegnarsi a lasciarselo amputare.

Il Gualandri fu arrestato ieri notte in via Malcanton. Nel suo interrogatorio negò ogni cosa, ma nondimeno fu trattenuto.

Alterco terminato in sassaiuola. Reduci da un convegno tenuto dai socialisti nell'osteria «Alla Vittoria» (S.ta Maria Madd. sup.), si radunarono, iersera, a gruppi ed alla spicciolata, nell'osteria detta «de Gregorio» dirimpetto all'Ospedale della Maddalena una quarantina di giovanotti, alcuni con ragazze, i quali indugiarono nel locale sino all'ora di chiusura dello stesso, mezzanotte. Nel momento in cui si disponevano ad uscire, scoppiò, non si sa per qual motivo, un alterco, che fuori, sulla via immersa nell'oscurità, degenerò in rissa.

Con grave pericolo proprio e di quelli che passavano, i rissanti, divisisi in due fazioni, dopo essersi rincorsi, iniziarono una nudrita sassaiuola, durante la quale uno di essi rimase ferito alla testa. Esaurite le munizioni, i due gruppi continuarono a ingiurarsi da lontano e, poi, per opposte direzioni, si dispersero. Discreto danno ebbe a risentire l'oste, cui furono spezzate alcune vetrate.

Borseggio e tentato borseggio. Giuseppe Frouk, di 44 anni, giornaliero, da Trieste, abitante in via della Scalinata N. 14, fu arrestato ieri notte in piazza Carlo Goldoni perchè colto in flagrante mentre borseggiava lo scalpellino Stefano Grechich, abitante a Contovello. Questi dichiarò alla guardia d'essere stato derubato di un fazzoletto in una casa nel quale teneva legato l'importo di 40 corone, nonchè del portamonete contenente 9 corone e 60 centesimi. Il Frouk, che si protestava innocente, fu trovato in possesso del fazzoletto col denaro. Allora dichiarò di averlo trovato sulla strada. Fu imprigionato.

★ Ieri notte, verso le 4, nel «Caffè Universo» fu arrestato il giornaliero Antonio Vicich, di 24 anni, da Postumia, abitante nel primo alloggio popolare, il quale fu colto mentre andava visitando le saccoccie a due ubbriachi che dormivano.

Dieci contro uno. Giuseppe Subich, di 34 anni, bottaio, abitante in via del Rivo N. 6, iersera, nei pressi della sua abitazione, trovò da dire con un gruppo di dieci persone e finì col venire alle mani con uno di essi. Naturalmente si trovò di fronte anche gli altri e fu conciato in modo che, quando giunse sul posto il dottore della Guardia medica, avvertito da un passante, gli riscontrò parecchie ferite al capo, ematomi, contusioni e ferite alla faccia e contusioni in tutto il corpo.

Il Subich fu accompagnato all' ospedale, ma non volle rimanervi. Quattro dei percuotitori vennero arrestati.

Facendo il bagno. Antonio Katz, di 16 anni, muratore, abitante in via del Molino a vento N. 46, ieri mattina si recò a prendere un bagno a Grignano e facendo un salto dal «trampolino» andò a fondo e battè col capo contro la roccia. Risalì a galla tutto insanguinato e vestitosi venne fatto salire sul piroscafo «Miramar» che lo condusse a Trieste. Al Molo S. Carlo si trovava un dottore della Guardia medica, che gli prestò le cure necessarie.

Lesioni accidentali. Ricorsero alla Guardia medica:

Vittorio Albrecht, di 22 anni, falegname, abitante in via del Belvedere N. 23, per una escoriazione al pollice sinistro; Giovanni Valencich, di 2 anni, abitante in via della Guardia N. 44, per leggere ustioni al braccio sinistro; Giovanni Suban, di 22 anni, carrettiere, abitante in via del Belvedere N. 23, per una ferita al braccio destro; Adriano Cattaruzza, di 14 anni, abitante in via della Guardia N. 8, per una ferita alla mano destra.

Cadute. Per lesioni riportate cadendo, ricorsero alla Guardia medica:

Attilio Pasquale, di 15 anni, battirame, abitante in via dei Montecchi N. 2, con una ferita all'occipite. Maria Mlach, di 60 anni, abitante in via Chiozza N. 16, con una frattura al radio sinistro. Fortunato Viandi, di 10 anni, abitante in via dell' Istria N. 12, con una distorsione alla mano sinistra. Augusto Godnig, di 14 anni, abitante in Chiadino N. 672, con escoriazioni al fianco e alla coscia sinistra.

Marito brutale. Francesca Schuman, di 25 anni, cuoca, abitante in via Chiozza N. 26, si presentò ieri alla Guardia medica con escoriazioni e graffiature al collo, suffusioni alle spalle e al braccio destro. Raccontò che fu ridotta così dal marito, che la bastona sempre, e la minacciò anche col revolver.

Notizie meteorologiche. Alta marea 4.50 ant. e 4.19 pom.— Bassa marea 9.44 ant. e 11.31 pom.

Spettacoli d'oggi.

MINERVA. Ore 8.30. Rappresentazione del trasformista Donnini.
EDEN. Ore 5-10. Spettacolo cinematografico.
MAXIM. (9-12) Spettacolo variato.
CAFFE' NUOVA YORK. (Ore 8-12). Concerto.
CAFFE' EXCELSIOR PALACE HOTEL. (Ore 5-12) Concerto Orchestrale Lazare. Ingresso libero.
TEATRO CINE. (Excelsior Palace Hôtel) Cinematografia dalle 5 alle 10.

L'INAUGURAZIONE DEL MONUMENTO A PIETRO ZORUTTI a Gorizia.

Gorizia 7: Si era preparati alla ottima riuscita di questa solennità giacchè si sapeva con quanto cuore era stata organizzata dalla Società d'abbellimento «Progresso».

Ma è dovere e soddisfazione di constatare con la voce della più sincera ammirazione che l'esito sorpassò in ogni sua parte l'aspettativa.

Le prime ore festosissime nella sveglia mediante le varie fanfare cittadine nel ricevimento agli ospiti carissimi friulani che giungevano da ogni parte e di quà e di là del Judrio. Il Comune di Trieste ci mandò l'on. Lodovico Braidotti; Udine l'ass. Italico Della Schiava ed altre rappresentanze. Tutte le rappresentanze si radunarono poi nelle sale del Circolo «Apollo» dove per cura della Società «Progresso» fu servito un vermouth d'onore. Fra gli ospiti c'erano i signori Giacinto Zorutti e consorte nipoti del poeta.

All'entrata del Podestà on. Giorgio Bombig la fanfara dell'«Audax» intonò l'inno di Gorizia e la banda musicale di Sagrado intuonò una marcia festosa.

Brindarono alla memoria del poeta il presidente della Società signor Rodolfo Penso, il nostro podestà ed il presidente del Circolo «Apollo» signor Adriano Gaides. Il presidente signor Penso presentò poi alla coppia Zorutti una statuina fac-simile del monumento, lavoro dello scultore goriziano Luigi Rosolen.

Quindi si formò il corteo con le rappresentanze dei Municipi e dei sodalizi, le scuole, i corpi musicali, le bandiere e gran folla di cittadini che si recò al Giardino pubblico, luogo dello scoprimento del monumento.

Giunto il corteo al Giardino pubblico, mentre la banda cittadina suonava l'inno di Gorizia, le rappresentanze si schierarono appiedi del monumento ancora ravvolto nella sua tela. Il presidente della Società «Progresso» signor Penso con brevi eloquenti parole riassunse la storia del monumento ricordando le molte difficoltà superate per attuare la nobile idea di onorare in Gorizia il poeta del popolo friulano. Quindi ad un suo cenno cadde la tela e l'opera dello scultore udinese Piccini comparve in tutta la sua bellezza. Nel basamento è rappresentata una vivacissima scena: la Sagra di Bolzano. Il busto del poeta è rassomigliantissimo.

Al momento dello scoprimento le musiche intonarono i nostri inni patriottici salutati da uno scoppio irrefrenabile di applausi e di evviva al nostro Friuli.

Quindi il signor Penso fece con nobili parole la consegna del monumento al signor Podestà di Gorizia.

Il Podestà prendendo in consegna il monumento, in nome della città di Gorizia, rivolse parole di ringraziamento a quanti per tutto il Friuli dall'Isonzo al Natisone hanno contribuito all'adempimento del voto dei goriziani. E terminò dicendo: «Gorizia non ha monumenti ma è monumento a sè stessa, perchè generata dall'amore intenso con cui, vincendo tutti gli impedimenti, le si apersero da uomini nostri, tutti nostri, le vie spaziose, i fiorenti mercati, le vaste piazze, le nuove arterie affluenti al cuore della città più fervidi il sangue e la vita. Gorizia dunque tutta nostra, ben nostra, friulana nelle origini, nel dialetto, nell'anima italiana sempre, superba del suo progresso, risale alle origini ed orgogliosa saluta il cantore immortale, quasi genio di nostra stirpe ladina, emblema ed orgoglio.» (Applausi vivissimi, grida di viva Gorizia).

Parlò poi lo studente accademico Ignazio Bresina che chiude con le parole dello Zorutti:

«Che 'l spaventi a chase sò
Ca in Friul comandi iò.»

La folla che comprende il significato di queste parole del suo poeta prorompe in un formidabile applauso.

Per ultimo, il signor Giacinto Zorutti, nipote del poeta, ringrazia sentitamente Gorizia e la Società «Progresso» in particolare per quanto fece in onore dell'indimenticabile poeta.

Nel pomeriggio il tempo minaccioso ha rovinato alquanto la festa, ma poi rimessosi il tempo la gente affluì nella piazza della Ginnastica, dove si svolse una splendida festa popolare con un concerto sostenuto dalla banda cittadina, dalla banda di Sagrado e dalle fanfare dell' Istituto degli abbandonati, dell'Audax podistico italiano e del Fascio giovanile.

Il ballo popolare fu animatissimo. La pesca miracolosa molto frequentata. La maggiore attrattiva fu la proclamazione della regina dei fiori, la quale fu dichiarata la signorina Attilia Cristofoli, di fronte alla sua competitrice signorina Irma Cossio.

Un comizio di protesta contro il „raid“ slavo a Gorizia.

Gorizia 7. Gli studenti che fanno parte del comitato promotore d'un comizio di protesta contro la calata degli slavi sono invitati ad intervenire domani sera, lunedì, alle 8.30, ad un'adunanza in par. 2 che si terrà in una sala dell' Unione Ginnastica.

La festa pro Lega Nazionale A CERVIGNANO.

Cervignano 7 (N). La festa estiva pro Lega Nazionale si è svolta oggi, come negli anni scorsi, con magnifico esito. Particolare gaiezza e animazione portò l'arrivo graditissimo da Trieste di un centinaio e mezzo tra soci e allievi della vostra Società Ginnastica, accompagnati dal presidente avv. Cesare Piccoli, dalla direzione, che era quasi al completo, e dalla brava banda sociale, che diretta dal maestro Sabba, suonò instancabile tutto il pomeriggio e la sera. Cervignano era tutta imbandierata a festa. Molto bene riuscirono la sfilata ciclo-podistica, lo spettacolo ginnastico al Mercato vecchio e la ricchissima pesca miracolosa.

A sera si accesero fuochi d'artificio e si danzò in mezzo alla più grande allegria e al maggior entusiasmo.

Più ampi particolari della festa vi invierò per il «Piccolo della sera».

MARINA E NAVIGAZIONE.

DUE VARI NEL CANTIERE DI ANCONA.

ANCONA 7 (N). Stamane, nel nostro cantiere navale, furono felicemente varati due piroscafi il «Regina Elena» e il «Baia», entrambi della Società napoletana di navigazione a vapore. Erano presenti alla bella festa tutte le autorità cittadine e molto pubblico, che gremiva tutte le rupi soprastanti il cantiere.

Movimento nel porto.

Ieri arrivarono nel nostro porto i piroscafi del Lloyd «Almissa» cap. Marinsceg da Venezia con 76 pass., «Adelsberg» cap. Bechtinger da S. Maura e scali con 49 pass., «Bruenn» capit. E. Vintheralter da Venezia, «Helouan» cap. A. Martinolich da Alessandria e Brindisi con 223 pass.

I piroscafi inglesi «Clio» cap. J. Duffil da Londra e Bari, «Washington» cap. M. Mathias da Cardiff, «Pannonia» cap. R. Copper da Nuova York e scali con 160 pass.

I piroscafi a.-u. «Lovrinac» cap. Civitanich da Cattaro e scali con 81 pass., «Koloszvar» cap. N. Bubani da Rotterdam e Malta.

Il pir. ital. «Olga» cap. G. Tivano da Fiume, e il veliero ital. «Francesco Zio» cap. G. Cincotta da Brindisi.

Partirono i pir. del Lloyd «Carinthia» per la Grecia, Costantinopoli e Batum, «Bar. Call» per Brindisi, Alessandria e la Soria, «Wurmbrand» e «Almissa» per Venezia.

Movimento dei piroscafi a.-u.

«Arc. Stefano» partì il 5 da Rosario di S. Fè per Santos, «Quarnero» arrivò il 5 a North Schields, «Sud» partì il 4 da Cardiff per Savona, «Istria» scarica a Fiume, «India» scarica a Skyros, «Morovia» arrivò il 3 a Fiume, «Sirena» il 6 a Sebenico, «Sabbia» partì il 5 da Port Tolbot per Barletta, «Luna» il 6 da Sebenico per Trieste, «Stella» arrivò il 5 a Fiume, «Alga» partì il 3 da Trieste per Algeri (Ordini), «Marina» passò Aden il 1. diretto a Marsiglia, «Onda» in viaggio dal 22 p.p. da Santa Fè per Taganrog, «Baltico» arrivò ieri a Spalato, «Fedora» il 4 a Nuova York, «Franconia» partì il 3 da Batum per Baltimora.

---

†

CAROLINA GRIDELLI

d'anni 82 spirava serenamente questa mane munita dei conforti religiosi.

Gli addolorati nipoti **CUMAR**, unitamente agli altri congiunti, ne dànno la triste partecipazione agli amici e conoscenti.

Il trasporto seguirà Martedì 9 corr. alle ore 10 ant., movendo dalla Cappella del Civico Ospedale direttamente al Camposanto.

TRIESTE, 7 Luglio 1912.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 41.

---

†

Nicolò Fonda fu Tomaso

possidente e consigliere municipale

spirò oggi improvvisamente fra le braccia dei suoi cari.

La desolata consorte **Agnese** nata **Rosso** in unione a tutti gli altri parenti partecipa il luttuoso avvenimento agli amici ed ai conoscenti.

I funerali seguiranno Martedì 9 corr. alle 9 ant., partendo il convoglio funebre dalla casa N. 533 di Via Carrara Grande.

PIRANO, 7 Luglio 1912.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Si prega di essere dispensati dal ricevere visite di condoglianza.

Il **Municipio di Pirano** partecipa la morte oggi improvvisamente avvenuta del Signor

Fonda Nicolò fu Tomaso

Primo Consigliere Comunale.

I funebri avranno luogo Martedì 9 corrente alle ore 9 di mattina.

PIRANO, 7 Luglio 1912.

Il Podestà **Avv. FRAGIACOMO** m. p.

Il **Comitato stradale di Pirano** compie il doloroso ufficio di partecipare il decesso improvvisamente avvenuto del suo benemerito vice-presidente Signor

Nicolò Fonda fu Tomaso

PIRANO, 7 Luglio 1912.

---

†

VITTORIA NOBILE

cessava di vivere ieri, a ore 3 antimeridiane, in Pineta di Sortenna.

I sottoscritti, con l'animo ineffabilmente straziato, dànno il tristissimo annunzio agli amici e conoscenti a nome pure di tutti gli altri congiunti.

Maria Nobile sorella	ing. Rinaldo Nobile Elisa Nobile-Vendrame genitori	Dr. Carlo Nobile ing. Renato Nobile fratelli

LAZZARETTO DI CAPODISTRIA, 7 Luglio 1912.

Si prega di voler considerare il presente annunzio quale comunicazione diretta.

Affranta da indicibile dolore **Rosalia V.va Fiegl Clemencich** partecipa ai parenti, amici e conoscenti che oggi il suo adorato consorte

CARLO FIEGL

i. r. Consigliere prov. i. r.

venne rapito al suo affetto.

I funerali seguiranno Lunedì 8 corr. alle ore 6 pom. partendo il convoglio funebre dalla casa Via Dante N. 10.

GORIZIA, 7 Luglio 1912.

Si prega di essere dispensati dal ricevere visite di condoglianza.

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossa, significa la sua più sentita riconoscenza alla Spett. **Direzione dello Stabilimento Tecnico Triestino**, come pure agli impiegati, capi d'arte ed operai, nonchè a tutti quei gentili che vollero in varie guise onorare la memoria del suo amato ed indimenticabile

CARLO FLOREANI

la famiglia porge sentite grazie.

Il termine di prescrizione più breve

nella legge sulla responsabilità automobilistica

In una sua recente decisione (Rv. V 2657/12) la Suprema Corte di giustizia ha espresso la massima, che il termine di prescrizione più breve del § 6 della legge sulla responsabilità automobilistica può essere applicata soltanto ai casi dei §§ 1, 2 e 3 ultimo alinea di questa legge. La fattispecie del caso sottoposto alla decisione suprema era questa: L'attore, travolto e ferito dall'automobile guidata dallo «chauffeur» del convenuto al 29 ottobre 1909, presentò la sua petizione di indennizzo appena al 29 settembre 1910, cioè 11 mesi dopo che gli toccò la disgrazia. La prima istanza respinse la petizione con l'osservazione che era già subentrata la prescrizione. Anche la seconda istanza non fece luogo alla petizione per i seguenti motivi: Nella scrittura appellatoria si sostiene che il Giudizio di prima istanza non ha giustamente valutato la vertenza, perchè ha dichiarato che la pretesa dell'attore era già caduta in prescrizione. E' vero che il disposto del § 6 lett. a della legge 9 agosto 1908 ha soltanto lo scopo di abbreviare il termine di presenzione previsto al § 1489 cod. civ. e che le disposizioni di quest'ultimo passo della legge devono essere applicate per analogia, se non che le conseguenze che la parte appellante vuol dedurre da tale circostanza non sono punto plausibili. Perchè in linea di fatto è inoppugnabilmente assodato, che la summenzionata disgrazia dalla quale appunto la pretesa attorea trae la sua origine, avvenne al 29 ottobre 1909; che alla fine di novembre del 1909 era già noto all'attore l'indirizzo esatto del proprietario dell'automobile; che la grave ferita da lui riportata in quell'incontro era completamente rimarginata in 9 settimane e che secondo il parere medico dopo quest'epoca i dolori intensi erano cessati del tutto ed esso attore aveva riacquistato la capacità normale di lavorare e di trarre dal lavoro il proprio sostentamento. Se ora il Giudizio di prima istanza, sulla base di queste constatazioni, ha dedotto che la pretesa attorea era già andata in prescrizione, si deve pur convenire che esso ha giustamente valutato questa vertenza. E' bensì vero che tanto il disposto del § 6 lett. a della succitata legge quanto il passo del § 1489 del codice civile, per ciò che concerne l'inizio della prescrizione, devono logicamente interpretarsi nel senso che la cognizione del danno da parte del danneggiato dev'essere completa e che la prescrizione comincia a decorrere dal momento in cui il danneggiato è venuto a completa conoscenza del danno subito; ma qui è anche precisamente questo il caso, perchè se secondo il parere medico la ferita del danneggiato era già totalmente rimarginata 9 settimane dopo la disgrazia ed egli aveva riacquistato la capacità normale di attendere alle proprie occupazioni, è chiaro che il danneggiato stesso poteva anche conoscere e valutare il danno subito in tutta la sua estensione. Nè tale opinione può essere modificata dalla circostanza che i cambiamenti di tempo cagionavano al danneggiato lievi dolori anche più tardi, per l'epoca di un anno circa, perchè siffatti dolori, secondo il parere medico di nessuna intensità, non potevano sensibilmente alterare la valutazione del danno, anche estraendo dal fatto che l'attore aveva la possibilità di far valere anche più tardi le sue eventuali pretese di risarcimento per l'incapacità di lavorare. E' vero che il procedimento in sede penale a suo tempo avviato avrebbe dovuto interrompere la prescrizione della pretesa di risarcimento, ma questo procedimento fu in realtà esperito soltanto contro il guidatore e non anche contro il convenuto e per questo motivo il termine di prescrizione di fronte a quest'ultimo non è stato interrotto. Conseguentemente a queste argomentazioni, il termine di prescrizione doveva cominciare a decorrere al più tardi nel decembre 1909; la prescrizione è indubbiamente già subentrata essendo stata fatta valere la pretesa di risarcimento appena al 29 settembre 1910. L'attore interpose la revisione contro questa decisione; la Suprema Corte di giustizia levò quindi la sentenza dell'istanza di appello rinviando in pari tempo ad essa la causa per una nuova pertrattazione e decisione per questi motivi: E' errata l'opinione delle inferiori istanze che al caso concreto vanno applicate soltanto le disposizioni della legge del 9 agosto 1908 e che, essendo passato il termine di 6 mesi dal momento in cui il danneggiato venne a conoscere l'ammontare del danno patito e l'indirizzo della persona tenuta al risarcimento prima ch'egli presentasse la presente petizione, la sua pretesa di risarcimento debba incondizionatamente considerarsi estinta per prescrizione.

Da tutto il contenuto della petizione, nella quale si pose in rilievo corroborandola anche con prove, la grave colpa del guidatore del convenuto, risulta in modo evidente che l'attore non voleva fondare la sua pretesa esclusivamente ed unicamente sulla legge del 9 agosto 1908 e che i fatti asseriti nella petizione non escludono affatto l'applicabilità delle norme del codice civile. E mentre da una parte è certo che sotto certe premesse, anche secondo il codice civile, le pretese di risarcimento sorte per colpa dello «chauffeur» possono farsi valere anche contro il proprietario del veicolo a motore (§§ 1314-1317 cod. civ.) e che queste pretese si estinguono a mente del § 1489 cod. civ. appena dopo 3 anni, termine questo che nel caso in questione non è ancora spirato, non si può fondatamente sostenere che la pretesa fatta valere con la presente petizione sia assolutamente estinta. Che il termine di prescrizione più breve del § 6 della legge sulla responsabilità degli automobilisti debba andar applicato soltanto nei casi dei §§ 1, 2 e 3 ultimo alinea di questa legge, risulta chiaramente dal contenuto dell'introduzione alla legge stessa ed anzi tale opinione è stata espressa anche nella relazione sul progetto governativo a suo tempo presentato alla Camera dei signori. Allora era stato deciso che l'originario § 7 del progetto governativo venisse inserito nella legge come § 6, appunto per accentuare che il beneficio di legge del termine di prescrizione più breve doveva estendersi soltanto a quelle pretese di risarcimento che possono essere sollevate sulla base della responsabilità più rigorosa dei §§ 1, 2 e 3 ultimo alinea, introdotta mediante questa legge. Per tutte le altre pretese di risarcimento deve rimanere in vigore il termine di prescrizione più lungo del codice civile. In tali circostanze e data l'indole della petizione, la suddetta pretesa andava discussa ed esaminata entro i limiti del codice civile generale, tanto più che la petizione si basa anche sul fatto che il convenuto in massima riconobbe il suo obbligo di risarcimento ed offerse soltanto un importo troppo sproporzionato alle grandi pretese dell'attore. E poichè accanto a queste circostanze rimaste imponderate non sono stati presi in esame nemmeno quei fatti sulla base dei quali avrebbe dovuta essere constatata e valutata la colpa dello «chauffeur» stesso ed eventualmente essere fissato l'ammontare dei danno, ed anche le prove offerte non sono state ammesse, si deve dire che il procedimento in sede appellatoria è stato sì deficiente da ostacolare seriamente la discussione e l'esatta valutazione della presente vertenza.

Può il P. M. chiedere semplicemente che venga applicata la legge?

Nella seduta tenutasi al 21 giugno p. p. presso la Corte di cassazione è stata discussa anche la questione, se la proposta fatta dal procuratore di Stato dopo chiuso il procedimento probatorio di «applicare la legge» può essere considerata come proposta punitiva o meno. Durante un processo tenutosi presso il Tribunale circolare di Ragusa il presidente, dopo chiuso il procedimento probatorio, diede la parola al P. M. invitandolo a fare le sue proposte. Il rappresentante del P. M. dichiarò semplicemente: «Propongo che venga applicata la rispettiva disposizione di legge». Nel gravame di nullità presentato dall'accusato contro la sentenza di condanna ad 1 settimana d'arresto, si fece rilevare fra altro che le parole «propongo che venga applicata la rispettiva disposizione di legge» non significano nel senso del Regolamento di procedura penale una proposta punitiva vera e propria e che quindi, mancando la proposta legale di punizione, l'accusato avrebbe dovuto andare assolto. La proposta punitiva del P. M. - si osserva nel gravame - dev'essere esattamente concretata, il P. M. deve dire espressamente secondo quale disposizione di legge egli propone la punizione dell'accusato, mentre la proposta che venga «applicata la legge» non ha, sempre secondo il gravame, nessun significato. Il rappresentante della Procura generale ammise bensì che la suaccennata proposta di punizione non era corretta nella forma, osservando che il pubblico accusatore di solito si pronuncia anche circa la commisurazione della pena; che però il fatto che la proposta era stata fatta in modo così laconico non poteva costituire un valido motivo di nullità; a che cosa, continuò, può essere applicata la legge? Evidentemente soltanto all'atto d'accusa; ogni altra interpretazione è esclusa. Essere perciò la proposta di applicare la legge una vera e propria proposta punitiva e non una rinuncia alla punizione. La Corte di cassazione si associò a questa opinione e respinse il gravame di nullità.

I medici giudiziari e l'esame psichiatrico degli accusati. Nella decisione Kr II 372/12 della Suprema Corte si trova espressa la massima che non è necessario che lo stato mentale degli accusati venga esaminato da psichiatri speciali bastando a tal uopo un esame da parte dei medici giudiziari stabili. Nel caso concreto un difensore aveva impugnato la sentenza di un Tribunale circolare con la quale il suo difeso era stato condannato per crimine di truffa, osservando nel gravame di nullità che la suddetta sentenza era nulla perchè nella decisione interinale presa dalla Corte giudicante non era stata accolta la proposta di far esaminare lo stato mentale dell'accusato da psichiatri specialisti. Per ciò che concerne la decisione or menzionata, il difensore si era associato alla proposta del procuratore di Stato di far assistere al dibattimento i medici giudiziari per osservare l'accusato e dare poi un parere sul suo stato mentale ed inoltre di far esaminare separatamente lo stato mentale dell'accusato stesso da parte di specialisti per ottenere un giudizio più sicuro. La Corte, facendo parzialmente luogo a questa proposta, aveva deciso di far assistere al dibattimento i medici giudiziari addetti a quel Tribunale con l'incarico di osservare l'accusato e di esprimersi sulla sua imputabilità nel senso della rispettiva disposizione del codice penale. Ciò avvenne nel primo giorno del processo, senza alcuna opposizione da parte del difensore. Nella giornata successiva egli fece invece rilevare che i due medici invitati ad assistere al dibattimento non erano specialisti in psichiatria e fece la proposta di far intervenire specialisti psichiatri oppure di permettere che l'accusato venisse esaminato secondo particolari direttive che esso difensore avrebbe fornito ai due medici suddetti. La Corte si ritirò per deliberare su questa proposta e rientrata nell'aula il presidente pubblicò il conchiuso col quale la Corte non ritenne esservi motivo di considerare insufficiente la cooperazione dei due medici giudiziari stabili, tanto più che la legge non prescrive che lo stato mentale degli accusati debba essere esaminato e constatato da specialisti in psichiatria e che i due medici summenzionati, l'uno per essere addetto alle carceri giudiziarie, l'altro quale medico di un penitenziario, dovevano essere abbastanza esperti nell'esaminare lo stato mentale delle persone affidate al loro esame ed alle loro cure. In quanto poi allo speciale procedimento che i due medici avrebbero dovuto osservare nell'esaminare l'accusato, procedimento accennato e desiderato dal difensore, la Corte non avendo speciali cognizioni in proposito, trovava di non poter prescrivere ai medici giudiziari uno speciale metodo di osservazione e di rimettere al loro criterio il modo di procedere nel loro esame, pur lasciando loro libero di prendere o non prendere in considerazione i desideri manifestati dal difensore. Corrispondentemente a questo conchiuso, i due medici suddetti emisero un parere particolareggiato facendo in esso rilevare espressamente che essi hanno esaminato l'accusato anche nel senso desiderato dal suo difensore, che però anche per questa via sono giunti al medesimo risultato positivo, cioè che l'accusato è un individuo del tutto normale, la cui responsabilità ed imputabilità è piena ed intera. La Corte di cassazione ha respinto il gravame di nullità per i seguenti motivi: Siccome la proposta avanzata dal difensore dell'accusato di invitare specialisti in psichiatria ad esaminare l'accusato è stata fatta soltanto come proposta eventuale ed i medici giudiziari poi, come essi stessi osservarono espressamente, hanno effettivamente ottemperato anche al desiderio espresso dal difensore nell'esaminare lo stato mentale dell'accusato, ciò che la Corte aveva rimesso al loro arbitrio, viene anche a questo proposito a mancare la base del gravame di nullità fatta valere, specialmente in quanto il gravame stesso tende a criticare la validità della decisione interinale presa dalla Corte giudicante. Nel regolamento di procedura penale non è prescritto l'esame dello stato mentale da parte di psichiatri specialisti e la Corte aveva tanto più diritto di ritenere superfluo l'intervento di specialisti, in quanto che essa poteva per le ragioni suesposte nutrire piena fiducia nel parere dei due medici comparsi al dibattimento, parere preciso ed esauriente. Se il metodo di osservazione al quale i medici si attennero era corrispondente allo scopo o meno e lo spazio di tempo riservato alle loro osservazioni, tenuto conto delle circostanze del caso, era o non era bastante, tutto ciò doveva essere valutato dai medici stessi; se fossero stati in dubbio, essi avrebbero rifiutato o dichiarato incompleto il parere emesso, ciò che invece non hanno fatto.

Corrispondenza aperta. — *Fiume.* No, non occorre tutta la precisione ch'Ella mette come premessa, giacchè chi incolpa «falsamente» una persona, indicandola per nomi o contrassegni che le si adattino, di una determinata azione disonorevole in modo da renderla spregevole di fronte alla pubblica opinione, si fa reo di offesa all'onore. — *Cauta.* Senza prescrizione medica, Le pare? Fidarsi di uno specifico così ad occhi chiusi? Sconsigliamo senz'altro. — *Madre.* Se il Suo comune non Le rilascia un certificato di povertà, le rette spedalizie dovranno essere rifuse da Lei stessa. — *Commercio.* Se il pegno commerciale era costituito in iscritto, Ella, quale creditore, ha la scelta fra la realizzazione con o senza intervento del Giudizio. — *Erede.* Le fondazioni amministrate direttamente dalle autorità dello Stato sono rappresentate dalla Procura di Finanza. — *Dipendente.* Ella, quale mandatario gratuito, può domandare un importo corrispondente alla rimunerazione che Le sarebbe stata dovuta se fosse stata pattuita una retribuzione. Deve però provare che il danno segui per caso fortuito. — *Sibilla.* Quella frase accenna alle sfumature del fulvo del leone. Secondo i criteri di certi educatori, parte della letteratura dannunziana non sarebbe adatta per le fanciulle. — *Lupo.* La forza e la velocità dei venti vengono misurate con gli anemometri. — *Speologo.* La grotta di Trebiciano è situata a 2.5 chilometri dalla villa omonima; fu scoperta nel 1841. — *Abbonato.* E' fuor di dubbio che in quelle circostanze la Società assicuratrice rifiuterà il pagamento di quella polizza a vita. — *Greco.* Asmai era uno dei grandi rappresentanti della cultura araba nel secolo VIII. — *Poeta.* Ma come mai Le venne fatto di scrivere quei versi in un «momento di buon umore»? Sembrerebbe che fosse invece in un momento di «caligo». — *Triestino.* Per rispondere alla Sua domanda, converrebbe sapere di quale industria si tratti. — *Obbligato.* Nessuna legge vieta che Ella venga impetito per gli alimenti dell'illegittimo anche se domiciliato all'estero. — *Zaratino.* Alla Biblioteca civica troverà la raccolta del nostro giornale. — *Marittimo.* Il campanile di San Marco crollò il 14 luglio 1902. — *Regnicolo.* I cittadini italiani sono obbligati alla leva militare all'età di venti anni. Ella dunque deve presentarsi nel 1914. — *Dalmato.* E' deplorevole, certo. Ma la colpa è di quella parte del pubblico che, pur sapendo che a quelli esercenti è inviso il carattere italiano della città, favorisce la loro industria. — *Ferroviere.* Il segnale di campana alla partenza dei treni venne abolito in Austria dal 1897. — *Corinto.* Non solo il diamante riga il vetro ma anche il quarzo e il topazio. 2) I lavori di vetro a vari colori ad uso specialmente di collane, lumiere ecc., si chiamano conterie. — *Germanico.* Trieste-Berlino, via Salisburgo-Monaco, III classe, marchi 39.50. — *Negoziante.* Il diretto che parte da Trieste alle 8.10 arriva a Steinbrük alle 12.37, II classe corone 17.20. — *Villeggiante.* Ci dispiace ma ha ragione il suo amico. Sull'altipiano d'Asiago (circa 1100 s. l. d. m.) si va con una ferrovia a cremagliera. Le strade dell'altipiano sono larghe, ben tenute, adattatissime per lo sport automobilistico.

Le risposte in questa rubrica si dànno gratuitamente. Non si risponde direttamente, per lettera, a nessuno. Domande che implichino nella risposta «réclame» a qualche ditta o a qualche prodotto commerciale non vengono prese in considerazione. Se nel termine d'un mese una domanda non ottenne risposta, si può ritenere che fu cestinata. A ciascuno si risponde a turno, con la massima diligenza, entro i limiti del possibile; la mancata risposta non sta mai in relazione con la persona che fece la domanda, ma dipende soltanto da motivi inerenti al carattere di questa.

Ogni giorno una. La signorina Maleanti, che ha la melanconia di voler cantar bene, annunzia di voler cantare una melodia in «la».

Tupinetti si avvicina ad una signora e le susurra:

— Vorrei che la cantasse molto..... in «là».

Composto nella tipografia della Società dei Tipografi. Stampato ed edito dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO" Redattore responsabile Nicolò Rasichi - Trieste.

Il fantasma con la veste di fuoco

(Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

(14)

— Ve ne parlerò io... Il conte Guglielmo si recò dapprima in Ispagna, vi soggiornò qualche tempo, vi amò una donna, della quale avrebbe fatta un giorno o l'altro la propria moglie legittima, perchè l'adorava e, malgrado la sua alterigia di razza, non si sarebbe curato dei natali popolari del suo idolo... Ma Rosario Sanchez si condusse così ignobilmente, fece soffrire il pover'uomo così ch'egli un giorno raccolse tutto il suo coraggio e la lasciò... Per togliersi poi ogni voglia di rivederla, mise il mare fra loro e passò in America... Il tempo non aveva nessuna efficacia sul suo cocente cordoglio. Non pensava che all'infedele, di cui aveva piena la mente e morì a poco a poco della ferita amorosa... Non vi racconterò tutti i particolari delle peregrinazioni del conte... Sappiate solamente che un caso lo spinse in Cocincina e pure un caso gli fece conoscere i vostri genitori... Voi eravate ancora fanciulletta...

Françoise afferrò il braccio di Fernando Lamy.

— Aspettate - essa fece. — Mi ricordo adesso... sì, in mezzo alle nebbie del passato mi par di rivedere un uomo alto, magro, triste, che mi sembrava vecchio perchè aveva i capelli bianchi... Veniva spesso a Saigon... Non ricordo però d'averlo mai udito chiamare conte della Morinière.

— Eppure era desso... Ma si faceva chiamare semplicemente Guglielmo Chevillard... Egli si affezionò molto ai vostri genitori e specialmente a vostra madre, ch'era bella, buona e dolce e seppe addolcire il male di cui soffriva il conte, rendendogli con le sue virtù men dolorosi gli ultimi anni.

— Sì, mia madre era molto bella, molto buona.

— Chissà se un amore nuovo, inspirato dalla stima, salvaguardato dal rispetto, non avesse cancellato l'amore antico, l'amore perverso? - disse Fernando Lamy.

«Questo è il segreto del signor della Morinière... Io non posso dirvi che una cosa.... Egli si affezionò, ripeto, ai vostri genitori, li amò teneramente, fece di essi non solo i suoi amici, ma la sua vera famiglia. La morte, un giorno, rapì vostra madre... il conte ne provò un profondo dolore.... così profondo che non potè più rimanere a Saigon e andò ad isolarsi a Rio de Janeiro... Colà doveva finire la sua compassionevole esistenza... Morì solitario, sconosciuto, con un nome sulle labbra, quello di Maddalena...

— La mamma.... Ma voi come sapete?....

— Io mi trovavo col conte, il quale mi aveva assunto come suo segretario... Non l'ho lasciato mai fino a quando fu sepolto.... Era un ottimo padrone, io gli voleva bene e l'ho pianto sinceramente.

— E si è confidato con voi?

— Sì, a poco a poco, a lungo andare... Mi fece conoscere nelle sue confidenze un'anima malinconica ed affettuosa, che si nascondeva sotto un'apparenza glaciale... Nel suo petto palpitava un cuore ardente; ma, vittima di non so quale fatalità, non seppe mai farsi apprezzare come meritava, non gustò mai la dolcezza della confessione d'un amore sincero... E fu sempre tradito... Disprezzava perciò le donne.... Solo, vostra madre gli fece cambiar opinione.... Veniamo adesso al positivo... Prima di morire il signore della Morinière stese un testamento, col quale vi istituiva erede universale di tutte le sue sostanze in ricordo della preziosa amicizia, che gli avevano voluto dimostrare i signori Reynier... Sono queste le sue espressioni.... Le sue sostanze sono formate da un capitale di quindici milioni in valori, dagli interessi di tali somme in dieci anni e dal dominio della Morinière colle sue dipendenze.

— Perchè parlate d'interessi di dieci anni?

— Perchè il conte ha voluto che la sua erede non fosse informata delle sue liberalità che dieci anni dopo la sua morte. Depositario del suo testamento, mi sono rigorosamente attenuto agli ordini del padrone. Egli mi nominava suo esecutore testamentario, richiedendomi d'aspettare dieci anni nel più assoluto silenzio, poi di ricercare la sua erede e di metterla in possesso del suo patrimonio. Io ho obbedito ed ecco perchè, signora, non avete potuto udire parlare di me prima d'ora.

— Mi sembra, in verità, di fare un sogno o di vivere nel mondo delle fiabe.... Quel dominio della Morinière, che ammiravo passando.... Ero ben lontana dal figurarmi.... Diventare così ricca improvvisamente!... Il peso di questa formidabile ricchezza sembra mi schiacci.... ho quasi paura.... sì, sono quasi tentata di temere ciò che tanti chiamerebbero una immensa felicità.... Una sostanza simile vi addossa tante responsabilità.... E poi ci sono le gelosie, le invidie....

— Senza contar il resto - sospirò il segretario del conte.

— Quale resto?

— Rammentatevi, signora, i termini della mia lettera ed il principio di questo nostro colloquio.... Noi non siamo a capo delle nostre pene.... La vostra immissione in possesso non si effettuerà agevolmente.

— Temete un processo?

— Peggio ancora...... Ho parlato di drammi e confermo le mie parole.

Egli aveva preso un'aria sì preoccupata che Françoise ne fu scossa.

— Spero - essa osservò vivacemente - che non recherò danno a chicchessia, perchè, se ciò fosse, non avendo ancora avuto il tempo d'essere abbarbagliata da tanti milioni, ci rinuncierei volentieri.

— Tranquillatevi, signora, tranquillatevi pienamente. Il signor della Morinière ebbe troppa ammirazione per le virtù di quella donna che fu vostra madre... Sapeva che la sua sostanza andrebbe in buone mani, toccando a voi, qualora possediate alcune di quelle virtù... Mi accorgo che non m'ingannavo e che voi eseguirete alla lettera tutte le clausole del testamento.

— Sono così terribili?

— Ne giudicherete.... Il conte, poco prima di morire, aveva assunto segretamente informazioni sopra di voi ed ha saputo che vi preparavate a prendere la laurea di medicina..... Ecco dunque ciò che egli vuole.... che il dominio della Morinière venga convertito in un sanatorio per bambini, del quale voi sarete la direttrice.... Egli ritiene che in questo sanatorio possono essere raccolti e mantenuti duecento bambini all'anno.

— Non è abbastanza - notò la dottoressa. - Ce ne possono stare largamente trecento. Avevo l'idea di un sanatorio modello, ma pensavo che non avrei potuto mai vederlo fondato... So quanto può costare il vitto di un bimbo.

— Signora, discuteremo di ciò più tardi, a miglior tempo, poichè io devo assecondarvi in codesta filntropica intrapresa.... Voi potrete disporre dell'eredità toccatavi come più vi piacerà, salvo questa condizione.... Tutto il resto del patrimonio è libero d'ogni peso. E, se anche non voleste addossarvi la carica di direttrice, è cosa che riguarda voi sola.

— Credete che questo dovere possa parermi troppo grave?.... Se accetto l'eredità del conte della Morinière, non è per divertirmi con quei milioni, ma per trarne mezzo a far qulche bene.... perchè, sapete, il denaro lo disprezzo, considerandolo un po' impuro.

— Impurissimo, infatti... Quasi tutto l'oro del mondo è macchiato di sangue: alla sorgente di quasi tutti i grandi patrimoni si può trovare qualche delitto... Taluni sembrano anzi colpiti della maledizione, che persegue i possessori e discendenti..... Tale è forse il caso del conte della Morinière. Ma spero di scongiurare la mala sorte, impiegandolo con effetto, sapete..... Ma, prima di tradurre in effetto questi bei disegni, bisognerà sventuratamente lottare.

— Contro chi?

— Contro quelli che spogliate senza volerlo.

— Qualche parente?

— No, estranei come voi.... Insomma, ecco la verità.... Quella Rosario Sanchez, la quale formò l'infelicità del mio padrone, esercitava su lui un tale impero che durante la loro relazione ottenne dal conte un testamento, con cui egli le lasciava tutti i suoi beni.

— Ma allora - gridò Françoise - io non voglio mettermi in gara con quella donna.

ELY MONTCLERC.

(Continua)